

Istruzione

Le Università in attesa di fondi

Alessia Tripodi

ROMA

«In una manovra da 30 miliardi bisogna trovare 300 milioni per lo sviluppo dell'università e della ricerca». È l'appello lanciato ieri a Roma da **Gianfranco Rocca**, vicepresidente di **Confindustria** per l'Education, in occasione del Forum internazionale sull'alta formazione, organizzato dall'Eair (European association for institutional research) all'università Luiss.

«Se in Finanziaria saranno previsti fondi aggiuntivi destinati all'università — ha aggiunto Rocca aprendo i lavori del Forum, insieme con il rettore della Luiss, Marcello Foschini — sarà un segnale importante e dimostrerà che il nostro Paese non rinuncia al collegamento con il futuro».

Il vicepresidente di **Confindustria** ha poi spiegato che «le risorse aggiuntive dovranno essere utilizzate per premiare le performance dei migliori atenei e non le inefficienze» e che «bisognerà studiare un sistema di incentivi alla qualità, approfondendo il lavoro già svolto in tal senso dal precedente ministro dell'Istruzione».

Rocca ha quindi sottolineato che «il sistema universitario italiano richiede un grande cambiamento», aggiungendo che «la carenza di risorse non deve essere un motivo per non investire sull'innovazione».

Nell'aprire i lavori del Forum — che fino a domani riunirà nella sede della Luiss oltre 500 esperti tra docenti, ricercatori e manager da tutto il mondo per discutere di *governance*, qualità di ricerca e didattica, *management* e *bisogni degli studenti* — il vicepresidente Rocca ha lanciato l'allarme sul livello di innovazione degli atenei dell'Europa occidentale, che è ancora insufficiente. Nelle classifiche internazionali sulle migliori università tecniche, infatti, figurano solo atenei francesi e tedeschi e il politecnico di Milano.

La ricetta di **Confindustria** per un'università più competitiva passa, poi, attraverso

l'adozione da parte degli atenei di piani strategici ben definiti, nuovi curricula e «un modello di *governance* non basato su un sistema puramente elettivo, che è fonte di conflitti di interesse». L'autonomia dell'università resta una «condizione necessaria per la competitività, ma solo — ha precisato Rocca — nell'ambito di un sistema di finanziamento trasparente, che premi i migliori e penalizzi i peggiori». Per quanto riguarda il reclutamento dei docenti, infine, Confindustria guarda ai modelli inglesi e americani, dove ogni università sceglie autonomamente la propria squadra di professori.

